

Agricoltura Calabria: fino al 31 agosto lavoro vietato negli orari più caldi delle giornate ad alto rischio termico

Il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto qualche giorno fa su richiesta di Cgil, Cisl e Uil Calabria ha emanato l'ordinanza che vieta, con decorrenza immediata e fino al 31 di agosto, le attività agricole nelle giornate ad alto rischio di calore termico dalle 12,30 alle 16. Non è umano essere impegnati in una pesante attività ad alta esposizione sotto il sole cocente. Nella città dello Stretto si è svolto inoltre il primo incontro della Rete Lavoro Agricolo di Qualità Reggio Calabria presso la sede Inps, su iniziativa del direttore Angelo Maria Manna. Lo rende noto il segretario Fai Cisl di Reggio Calabria Romolo Piscioneri in una nota in cui sottolinea la necessità di rafforzare l'impegno verso il lavoro in agricoltura, in uno scenario globale che implica innovazione e sostenibilità, a fronte dell'eccessiva precariz-

zazione del lavoro per la manodopera straniera. Occorre "riflettere su come governare certi flussi stagionali, nei diversi ambiti, giacché si tratta di prestazioni lavorative svolte da manodopera extracomunitaria. La collaborazione dell'organizzazione Internazionale per le Migrazioni deve poter supportare eventuali vuoti normativi rendendosi interprete delle esigenze di legalità presenti in diverse realtà." La nuova Politica Agricola Comunitaria, 2023/2027, si distingue dal passato a seguito della prevista condizionalità rafforzata ambientale e sociale e suggerisce una diversa via sul modo di fare impresa agricola. Si legge ancora nella nota sindacale: "La via dell'iscrizione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, per alcuni versi, è anticipatoria di un percorso, anche se ancora deve essere migliorata, in termini di convenienza, per coloro i quali decidono di sottoscriverne l'adesio-

ne." Un'agricoltura di qualità è "protagonista sul piano degli adempimenti contrattuali e normativi a vantaggio dei lavoratori, delle comunità, nonché dei consumatori, visto il rispetto etico e ambientale". Intanto è andato in pagamento il kit decreto di Domanda Unica numero 8 relativo al saldo dell'annualità 2021. Una cifra importante, 35.704.752,15 euro, sarà corrisposta a 59.792 beneficiari. Con questo saldo del 2021, circa 60mila imprenditori agricoli e zootecnici calabresi riceveranno il sostegno della Regione e potranno far fronte alle necessità che attanagliano il comparto primario. Entro la fine del mese, informano l'organismo pagatore Arcea ed il dipartimento Agricoltura, sarà liquidato un ulteriore kit di Domanda Unica.

Elisa Latella

FAI: "tute verdi" protagoniste binomio lavoro-ambiente

Symbola Sostenibilità alimentare: nuovi scenari

Tra le riflessioni che hanno animato quest'anno il seminario estivo organizzato da **Symbola**, Fondazione per le qualità italiane, non poteva mancare il rapporto tra sostenibilità e sicurezza alimentare, reso ancora più urgente alla luce del conflitto in Ucraina e dei futuri scenari mondiali. Per Ermete Realacci, presidente della Fondazione, rimane strategico accelerare su risparmio energetico e rinnovabili: "Altrimenti perdiamo non solo sul campo economico, ma anche su quello della libertà e della dipendenza. Legare le produzioni al territorio - ha detto Realacci - favorisce sicurezza, qualità e identità, e per farlo dovremo far fronte anche ai crescenti rischi collegati ai mutamenti climatici e alla siccità". Per Ettore Prandini, presidente nazionale Coldiretti, la guerra in Ucraina sta inducendo verso visioni fantasiose che spingerebbero a coltivare mais, orzo e grano. "Ma non può essere questa la nostra politica, non possiamo immaginare l'Italia senza vigneti o uliveti, rinunciando a tutto ciò che il mondo ci invidia, la nostra biodiversità". Anche dati, blockchain, droni, satelliti: per Coldiretti la strada da intraprendere è quella dell'innovazione tecnologica, dell'agricoltura di precisione, delle infrastrutture, dei bacini di accumulo medio-piccoli, che servono al primario ma anche alla produzione energetica. A portare la voce dei lavoratori è stato il segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, che ha sottolineato la centralità della formazione per sostenere il riscatto delle cosiddette "tute verdi", i lavoratori dell'a-

groalimentare, dei consorzi di bonifica, della forestazione. "Come abbiamo voluto confermare con la nostra adesione al Manifesto di Assisi, queste categorie vanno rese protagoniste di un nuovo rapporto tra persona e ambiente, e per farlo dobbiamo uscire da una logica emergenziale, anche valorizzando il Pnrr, però serve un cambiamento culturale, un nuovo umanesimo del lavoro che metta la persona al centro. Da questo punto di vista - ha detto il sindacalista - anche aver conquistato la condizionalità sociale nella nuova Pac è un passo in avanti straordinario". Sulla stessa linea Maurizio Martina, vicedirettore generale della Fao, che dopo aver sottolineato l'impatto delle guerre sulla fame nel mondo ha indicato il ruolo che l'Italia può esercitare dentro i nuovi equilibri geopolitici: "Dobbiamo fare quel che sappiamo fare, cioè ambire ad essere un modello a più alto valore aggiunto, dove la differenza si gioca sul capitale umano, la ricerca, l'innovazione, e per farlo servono politiche pubbliche adeguate, che sappiano garantire sovranità alimentare: questo non c'entra nulla con il sovranismo, vuol dire mettere insieme alimentare, agricoltura, ambiente, sicurezza, governando un'interdipendenza globale inevitabile". Davanti all'obiettivo "fame zero" dell'Agenda 2030, che le guerre stanno allontanando, per Martina l'Italia può essere un modello: "Ma non accontentiamoci di essere trasformatori ed esportatori, dobbiamo valorizzare la combinazione di tutti i fattori dentro un'ottica di modello circolare".

Rossano Colagrossi



OLTRE 441 MILA investono in prodotti e tecnologie puliti

Le imprese "green" sono più competitive

La sostenibilità non è un rifugio per le anime belle, ma la materia prima stessa dell'economia di oggi e di domani". Non si stanca di ripeterlo, Ermete Realacci, presidente della Fondazione **Symbola**, network che unisce realtà del mondo scientifico, istituzionale, associativo e imprenditoriale impegnate nella diffusione della qualità, della competitività e della coesione sociale attraverso azioni concrete. Il concetto ha fatto da sfondo ai dibattiti svolti a Treia, in provincia di Macerata, tra Festival della Soft Economy e seminario estivo di **Symbola**. Cinque giornate intense, con oltre duecento relatori, tutte dedicate al tema "La forza della sostenibilità in Italia oggi: coesione, innovazione, libertà". Le storie e i dati raccolti dall'associazione assieme ad Unioncamere lo dimostrano: molte imprese italiane hanno scommesso sulla sostenibilità ambientale nonostante la crisi indotta dalla pandemia. Anzi, molte hanno deciso di alzare la posta proprio per essere più resilienti e competitive. E ci sono riuscite. Nella sfida per la transizione ecologica l'Italia non parte dunque da zero, ma da una ricchezza enorme di buone pratiche e competenze che occorre saper valorizzare. Sono oltre 441 mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi che hanno investito negli ultimi 5 anni in prodotti e tecnologie green. Il 13,4% degli occupati, 3,1 milioni di lavoratori, svolgono "green jobs". Siamo inoltre i primi in Europa nell'economia circola-

re con il più alto tasso di riciclo dei rifiuti speciali e urbani (79,4%), un valore molto superiore alla media europea (48,6%). Un risultato che determina un risparmio annuale di emissioni pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂. Ci sono dunque tutte le condizioni per essere protagonisti, insieme all'Europa, nel percorso per azzerare le emissioni di CO₂ entro il 2050. "Un'Italia che fa l'Italia - ha commentato Realacci chiudendo l'evento - può dare un contributo importante ad affrontare le crisi legate al clima, alla pandemia, all'invasione russa dell'Ucraina in tanti settori in cui è già protagonista. Il nostro Paese dà il meglio di sé quando incrocia i suoi cromosomi antichi, la sua identità con un modo tutto italiano di fare economia: che tiene insieme innovazione e tradizione, coesione sociale, nuove tecnologie e bellezza, capacità di parlare al mondo senza perdere legami con territori e comunità, flessibilità produttiva e competitività. C'è molto da fare ma da qui possiamo partire per affrontare non solo i nostri mali antichi ma il futuro e le sfide che ci pone. Possiamo farlo dentro la missione che si è data l'Europa con il Next Generation EU. Dobbiamo farlo rafforzando un percorso di cooperazione e di pace. Per costruire insieme, senza lasciare indietro nessuno, un mondo più sicuro, civile, gentile, come è scritto nel Manifesto di Assisi".

R.C.